

## ***La consapevolezza del “valore donna”***

*di Anna Maria Isastia*

Graziana Campanato è stata una magistrata di cui altri hanno parlato e parleranno. A me è stato dato il compito di parlare di Graziana nell'associazionismo femminile del Soroptimist, un'associazione di donne attive nelle professioni e in tutte le declinazioni delle attività produttive.

Qualche decennio fa tra di noi c'erano solo le eccellenze femminili: scrittrici o poetesse famose, la prima donna ordinaria di cattedra, primaria ospedaliera, proprietaria o amministratore delegato di qualche azienda importante, magistrata e così via.

Oggi per fortuna le donne dirigenti, imprenditrici o libere professioniste sono tante e nei club sono entrate anche molte giovani; siamo una rete attiva nel sociale con progetti e *service* per la comunità ed in particolare per le donne e i minori.

Graziana è entrata nel Soroptimist club di Padova nel 1986. Aveva due lauree: Giurisprudenza e Psicologia ed era Diplomata in pianoforte presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Nel Club ha ricoperto le cariche di consigliera, delegata, presidente. E' stata vice presidente nazionale dal 2007 al 2009 e solo per pochi voti non è diventata presidente nazionale dell'associazione.

Come presidente del Soroptimist club di Padova ha promosso l'istituzione di alcune borse-lavoro per giovani in stato di disagio personale, familiare o sociale, coinvolgendo anche altri *service club* cittadini e il Comune di Padova per l'erogazione delle borse, ottenendo il risultato di alcune significative assunzioni a tempo indeterminato dei giovani aiutati.

Ha promosso una serie di incontri per il sostegno di un progetto a favore dei bambini in difficoltà nello Stato della Georgia, coinvolgendo le istituzioni locali, altri *club service* cittadini, ospitando l'ambasciatrice della Georgia e il delegato della Caritas con i quali sono stati avviati anche rapporti di conoscenza culturale.

Ha coinvolto il club in un progetto di sostegno dei bambini dello

Stato Burkina Faso.

Ha promosso e coordinato una mostra ed una pubblicazione sull'Infanzia Abbandonata, con il coinvolgimento del Comune di Padova e del SEEF, istituto di accoglienza di madri e bambini in difficoltà, attraverso la quale è stata svolta un'indagine sulle condizioni dell'infanzia a Padova nel secolo scorso e l'istituto della "Ruota", argomento tornato di attualità.

Ha collaborato con il suo club per l'attuazione di un progetto coordinato dalla Regione del Veneto, destinato a coinvolgere tutti i club della Regione per combattere il fenomeno dell'abbandono dei bambini neonati.

La ricordo delegata del club di Padova al Consiglio nazionale delle Delegate di Salerno, a novembre 2013, dove Graziana intervenne due volte.

La prima volta chiese la parola quando si parlava dei progetti sul cibo in vista dell'Expo 2015.

Questo il suo intervento:

*"Condivido tutto quello che è stato detto sull'importanza del cibo, del momento formativo, del momento della convivialità, che è anche un momento culturale, ma noi proponiamo qualcosa di diverso: "Il cibo che non c'è, il luogo del cibo che non c'è". Credo che sia un momento importante per sensibilizzare chi produce cibo sostitutivo affinché lo produca a prezzi molto più bassi di quelli che oggi esistono in commercio. Parlo del latte artificiale che noi compriamo a carissimo prezzo, che in paesi terzi forse non c'è o si compra a prezzi ancora più alti; parlo di alimenti sostitutivi per chi ha delle malattie che non rendono compatibile l'assunzione dei cibi normali, cibi aproteici che costano una follia: mezzo chilo di pasta costa sette euro e cinquanta! Parlo del cibo che non c'è in luoghi dove non ce n'è né di naturale e né di artificiale. Chiedo che nell'Expo il Soroptimist voglia sensibilizzare chi produce il cibo e chi è anche responsabile di situazioni di questo tipo: non possiamo solamente fare la cultura del cibo, dobbiamo anche parlare della cultura, del "perché del non cibo"; e noi pensiamo che nell'ambito della solidarietà di cui si è parlato tanto anche ieri - e mi complimento con tutti i relatori - ci debba davvero essere il momento della solidarietà! Questo nostro progetto avrebbe due momenti: quello della sensibilizzazione e quello*

*dell'operazione con l'Africa, che è il luogo del cibo che non c'è. Siamo già in relazione con alcuni enti, con alcune fondazioni e istituzioni, perché questo possa avvenire. So che noi siamo piccoli, ma se lavorassimo insieme o comunque ponessimo il problema, qualcosa di più potremmo fare.*

*Ricordo l'Art. 24 della convenzione ONU: abbiamo parlato tanto di violenza ai bambini o alle donne, ma la maggior forma di violenza contro il bambino è quella di togliergli la vita, la salute, e ci sono luoghi in cui non si vive oltre i cinque anni, e questo dipende anche molto da noi che non facciamo abbastanza. Allora chiedo che ci sia una “solidarizzazione” ai richiami di questi principi, che sono i nostri principi della solidarietà, del progresso; chiedo che questo avvenga, che se ne parli nel convegno o nel workshop, perché noi siamo donne e dobbiamo essere responsabili e dobbiamo fare diventare responsabili gli altri”.*

*Prese la parola una seconda volta per comunicare ai club della parte orientale della Lombardia che a Brescia era nato un ufficio U.R.P. “Volevo informare i Club dell'est della Lombardia, del distretto di Brescia, che all'interno del Palazzo di Giustizia di Brescia vi è un ufficio U.R.P. Ufficio Relazioni con il Pubblico. Questo può sembrare normale ma vi dico che è l'unico ufficio U.R.P. di tutta Italia, quindi è una cosa nuova. Soprattutto, quello che interessa noi, abbiamo istituito un ufficio U.R.P. per persone fragili, quindi anche donne e bambini che subiscono violenza, come punto attraverso il quale si possono avere delle informazioni. Se volete collaborare a questo ufficio, che entra nell'ambito del coordinamento rete che attraverso la Legge della Lombardia può avere anche dei sostegni finanziari, vi potete attivare. Quindi sono i Club che fanno capo a Brescia, ma Brescia distretto vuol dire anche Cremona, Mantova, Bergamo, molti Club che hanno lavorato in questo settore. Ve lo dico perché è una novità assoluta, l'abbiamo fatto solo qualche giorno fa, c'è un protocollo di intesa anche con un altro volontariato, quindi questa comunicazione è solo perché vi possiate fare avanti”.*

*Era il primo sportello del genere in Italia, nato nel 2012 con la collaborazione dei club Soroptimist di Brescia e Iseo e appena diventato operativo.*

Nei due anni in cui è stata vice presidente nazionale per l'area del Triveneto ha lavorato molto con i tanti club delle regioni interessate confermando tutte le sue doti migliori: la ricordano equilibrata e competente. Era molto riservata e non amava apparire; parlava a voce bassa dopo aver riflettuto e ponderato bene.

Nel Comitato di Presidenza, nel biennio in cui la presidente nazionale era Giovanna Catinella, la sua presenza rappresentò il punto di equilibrio, perché sapeva ascoltare con attenzione per poi trovare la giusta mediazione.

Sempre molto elegante, curata nei minimi particolari, gentile, delicata, bisognava imparare a conoscerla per capirne il valore. Gli stereotipi di genere condizionano tutti e tutte. Lo dico anche per me. La vedevo così 'signora' che ho avuto bisogno di tempo per capirne il valore e le competenze e in questo mi è stata preziosa la ricerca sulle donne in magistratura che ho avviato proprio su suo suggerimento. Ed è stato proprio nel corso della ricerca che ho fatto sulle magistrature che ho scoperto che Graziana Campanato, quando era presidente di sezione del Tribunale di Rovigo, è stata la prima donna a prendere la parola ad un Congresso dell'ANM. Lei stessa ricordava che, al suo ingresso sul palco del convegno a Vasto, fu salutata con un benevolo augurio. Le riprovazioni vennero dopo, di fronte al tema affrontato e la relazione si concluse tra i fischi della platea. Era il giugno del 1991 e per la prima volta le magistrature chiedevano visibilità. Il testo dell'intervento era stato redatto dalla presidente dell'ADMI ma si decise di far leggere la relazione a Graziana Campanato, per dare voce anche alle magistrature non romane che avevano aderito all'associazione ed avevano avuto esperienza di gruppi di studio, come le magistrature di Padova che avevano costituito negli anni settanta una specie di Comitato denominato "gruppo donne del palazzo di giustizia" al quale avevano aderito anche altre figure professionali (avvocate, commercialiste) e le cancelliere, già impegnate sul tema della parità e della differenza di genere.

Tra i tanti temi cui era sensibile voglio ricordare quello sul pregiudizio di genere, inserito nel più vasto "Equal Justice for All: Access, Discrimination, Violence, Corruption", cui fu dedicata parte della IX

conferenza biennale internazionale della IAWJ (Associazione Mondiale Donne Magistrato) che si svolse a Panama a fine marzo 2008, registrando un eccezionale numero di presenze provenienti da 44 paesi tra cui Mongolia, Afghanistan e Zambia.

La relatrice italiana Graziana Campanato rilevò come il pregiudizio di genere fosse “estremamente attuale, partendo dalla premessa che è diffusa anche tra i magistrati, ed interessa sia gli uomini che le donne, la negazione di tale forma di discriminazione, vissuta come deviazione dal canone di imparzialità. Nei fatti, ciascuno di noi è portatore di una sua visione della realtà, di una sua scala di valori, di una sua idea di normalità, cosicché si potrebbe arrivare ad affermare che il retroterra culturale di ciascuno costituisce il suo “pregiudizio”. Ma rispetto ad ogni pregiudizio, e quindi anche al pregiudizio di genere, la prima operazione da compiere è quella di farlo emergere, di acquisirne la consapevolezza, di riconoscerlo, perché solo allora si può evitare di lasciarsene condizionare. Si tratta, in pratica, di “controllare” il pregiudizio, ovvero tutto ciò che si dà per scontato e che “precede” il giudizio”<sup>1</sup>.

Al convegno di Panama del 2008 Campanato rilevò che c’era ancora molto da fare anche all’interno della magistratura. *“L’atteggiamento mentale che si vuole tuttavia scoraggiare è quello del permanere del “pregiudizio di genere” da parte degli organi preposti alla nomina dei magistrati dirigenti gli uffici giudiziari che si risolve nell’adozione del più tradizionale dei cliché nella valutazione delle attitudini femminili: anche per le donne magistrato ci sarebbe una sorta di naturale vocazione ad incarichi dirigenziali che confermerebbero la predilezione verso gli affari familiari o, tutt’al più, verso la giurisdizione compassionevole della sorveglianza dei detenuti”*<sup>2</sup>.

Forse non è un caso che, proprio nel 2008, dopo tanti anni di dibattiti e discussioni, in Italia, per la prima volta, l’ufficio direttivo superiore di presidente di Sezione della Corte di cassazione, all’unanimità dei voti, venga attribuito ad una donna, Maria Gabriella Luccioli<sup>3</sup>. Nella stessa seduta, Manuela Romei Pasetti fu nominata Presidente della Corte d’Appello di Venezia. Ad ottobre 2009 Grazia Corradini diventava

<sup>1</sup> Relazione ADMI al convegno IAWJ, *Equal justice for all: access, discrimination, violence, corruption*, Panama, 25-28 marzo 2008 ([www.donnemagistrato.it](http://www.donnemagistrato.it))

<sup>2</sup> Relazione ADMI cit.

<sup>3</sup> Seduta plenaria del CSM del 7 febbraio 2008.

presidente della Corte d'Appello di Cagliari, mentre il 4 ottobre 2010 Graziana Campanato fu chiamata a dirigere come Presidente la Corte d'Appello di Brescia.

Fu più o meno in quel periodo che Graziana Campanato, che era presidente dell'ADMI dal 2008 (2008-2014), chiese la mia disponibilità a coordinare un gruppo di magistrato che volevano preparare una pubblicazione sulla storia dell'Associazione nata a novembre 1990.

Trascorsi pochi mesi, fui invece pregata di scriverla io quella storia, perché nessuna di loro aveva il tempo per farlo. Accettai dopo aver riflettuto a lungo sull'enorme impegno che andavo ad assumere non avendo io nessuna competenza giuridica se non quella che mi veniva dall'essere moglie di un avvocato.

Ho lavorato due anni studiando documenti di ogni genere e confrontandomi con donne di altissimo profilo morale e professionale; imparando attraverso le carte ad apprezzare sempre di più Graziana Campanato che ha saputo essere donna, madre, moglie e una magistrato impegnata nella professione e nella rivendicazione del "valore donna".\*

*\*Relazione svolta dalla prof. Anna Maria Isastia, presidente Fondazione Soroptimist Club di Roma, al convegno " Per ricordare Graziana" tenutosi presso l'Università di Padova il 14 ottobre 2016.*